

DISCARICHE ABUSIVE E INQUINAMENTO

di Alessandro De Gregorio

CECINA. «Abbiamo il fondato timore che sottoterra ci sia finito di tutto, l'iradiddio...». Renzo Belcari lancia, anzi rilancia, l'allarme inquinamento. Per il segretario di Rifondazione comunista non è certo una novità, lo ha già fatto in passato («e non ha pagato in termini elettorali»).

Stavolta Belcari torna alla carica chiedendo un coinvolgimento delle istituzioni. Dei sindaci, soprattutto.

A Montescudaio ha subito trovato sponda nel capogruppo di Insieme per cambiare, Fabio Tinelli Roncalli. Il quale annuncia nuove mozioni e interrogazioni e dice di voler chiedere l'intervento di Provincia e Regione. «Appare ormai evidente - dice Tinelli - che la zona dei laghetti di Casagiusti è stata una discarica abusiva per decine di anni e che, nonostante le numerose segnalazioni, nessuna amministrazione tra quelle che si sono succedute ha mai preso provvedimenti».

Nella mappa disegnata da Belcari ci sono i laghetti di Casagiusti, certo. Ma anche la zona di Poggio Gagliardo e i laghetti della Magona. Montescudaio e Cecina, insomma, che non distano certo migliaia di chilometri e si dividono una bella fetta di territorio in cui scorre il fiume.

Aurelio Pellegrini, sindaco di Montescudaio, la sua l'ha già detta. Ha annunciato esposti, ha detto di attendere le analisi ad Arpat, in questi giorni sta preparando una conferenza stampa.

Il sindaco di Cecina, Stefano Benedetti, sostiene di voler «esaminare la questione relativa ai laghetti della Magona prima di prendere qualsiasi decisione. Se in passato ci sono state analisi e anche un processo, per quei laghetti la situazione dovrebbe essere stata chiarita». Non del tutto, considerando alcune vecchie foto forniteci da Belcari che abbiamo pubblicato in questi giorni. Una in particolare in cui si vedono confezioni di fitofarmaci (Cupravit) in mezzo ad altri rifiuti. E all'epoca del processo (vedi box) si parlò di tutto tranne che di fitofarmaci. «Mi informerò - aggiunge Benedetti - e se dovesse essere così chiederemo ad Arpat nuove analisi».

Ma gran parte delle questioni sollevate da Belcari & C. ricadono nel comune di Montescudaio. Sul capitolo Casagiusti, Pellegrini ieri al "Tirreno" aveva detto di essere preoccupato non tanto per il laghetto quanto per la cava

Sotto i fitofarmaci tra gli altri rifiuti, a destra il laghetto di Casagiusti come è oggi



L'allarme del Prc dai laghetti della Magona a quelli di Casagiusti fino a Poggio Gagliardo

«Sottoterra può esserci di tutto»

Belcari chiede l'intervento dei sindaci di Cecina e Montescudaio

coperta, sulla quale successivamente sono stati costruiti capannoni commerciali e artigianali.

«Ma la stessa cosa vale per Poggio Gagliardo - aggiunge

Belcari - dove prima c'erano una conceria e una lavanderia industriale. Ora là sopra c'è un centro commerciale. Ma sotto? In quella zona si è sempre sospettato che ci fos-

se un bel livello di inquinamento e non erano sospetti infondati, visto che c'è un processo in corso. E inoltre, lo ripeto, là sotto c'è una lastra di cemento quantomeno sospet-

ta a tre metri di profondità». Belcari mostra i risultati di uno studio eseguito dalla Regione e firmato il 22 giugno 2006. E' un progetto di «bonifica di un sito inquinato da or-

ganoalogenati», che evidenziano quantità di cromo esavalente di cui abbiamo già scritto da quell'estate in poi, da quando appunto furono trovate pesanti concentrazioni di cromo 6 in alcuni pozzi della zona. Alle pagine 40 e 41 del rapporto, in conclusione, gli ingegneri e geologi della Regione spiegano che in quel mese di giugno «è stato eseguito un saggio nella stradina tra l'ex lavanderia La Rapida e l'ex conceria per l'individuazione di cisterne interrate». Una cisterna in effetti fu trovata ma «la lunghezza completa non è stato possibile accertarla in quanto non è stato possibile completare lo scavo per la presenza di una soletta di cemento armato». Soletta che impedisce anche di accertare l'eventuale presenza di ulteriori serbatoi interrati. Il rapporto si conclude con l'invito a riaprire lo scavo.

Magona, Casagiusti, Poggio Gagliardo. Secondo Rifondazione a essere inquinata è tutta questa area. «Lo dimostrano - dice Belcari - le concentrazioni di cromo, trielina, nitrati e mercurio registrate in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra esposti, indagini e processi

Cosa è successo intorno ai tre punti «incriminati»

Laghetto Magona. Ex cave, poi discariche, i laghetti sono stati già al centro di un processo. Nel 1996 la finanza accertò rifiuti speciali nella discarica, istituita a fine

anni Ottanta dal Comune attraverso un atto di comodato con Franco Parasole Castagni. Furono rinviati a giudizio l'ex sindaco Claudio Vanni, l'ex assessore Lauro Frosali e il dirigente Renato Gori, oltre al gestore della discarica. Furono tutti assolti (Vanni in appello) tranne Parasole Castagni che patteggiò tre mesi e 10 giorni.

In quella vicenda si parlò di tutto ma non di fitofarmaci come quelli rivelati dalle foto che abbiamo pubblicato ieri.

Poggio Gagliardo. Qui il processo è in corso nei confronti di Roberto Massini e del figlio Giacomo, che nel 2001 dopo il fallimento della conceria del padre acquistò all'asta, attraverso la Erre Emme sas, immobili e piazzali. Sono imputati per avvelenamento di acque destinate all'alimentazione. Secondo l'accusa, nella falda sarebbe finita trielina sversata da 80 fusti contenenti scarti del processo di lavorazione conciaria, trovati sul piazzale dai carabinieri del Noe.

Casagiusti. Le due ex cave di argilla non ci sono più. Una è stata coperta, ora vi sorgono

capannoni commerciali. L'altra è un laghetto. Il concessionario era il marchese Augusto Paltrinieri Malaspina, che nel '91 ne affidò la gestione alla ditta Frassinelli. Le cave risultano chiuse nel 1998. Sulla base di alcune segnalazioni, la forestale accertò la presenza di una discarica abusiva. Ma il reato fu dichiarato prescritto. Nel maggio 2009 riesplose la polemica durante una riunione al Fiorino. Il sindaco Pellegrini chiese nuove analisi e alcuni mesi fa ha annunciato un esposto.



ONNAPHO/AMBO

L'area di Poggio Gagliardo durante i lavori del centro commerciale

Anni di inchieste e polemiche intorno alle ex cave e all'area dove c'erano conceria e lavanderia

LA BUONA NOTIZIA

Comune Campo nell'Elba

Provincia di Livorno

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Procedura aperta per appalto servizio refezione scolastica per anni scolastici 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013 senza rinnovo automatico. Importo stimato a base d'asta: € 385.200 IVA esclusa, importo a base d'asta per un pasto: € 5,35 (il corrispettivo totale sarà pagato in base ai pasti effettivamente serviti). Data scadenza per presentazione domande ore 12 del 04.09.2010. Data spedizione del bando al GUCE 19.07.2010. Requisiti richiesti: indicati nel bando di gara. L'appalto verrà aggiudicato a chi avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa (offerta economica-qualità del servizio). Svolgimento gara: 06.09.2010 alle ore 10,30. Il bando di gara è pubblicato sul sito del Comune di Campo nell'Elba (www.comune.camponellelba.li.it). Responsabile: Dr. Retali - Tel. 0565-979329. E-mail: qretali@comune.camponellelba.li.it. Il Resp. Servizi Scolastici (Dr. Guido Retali)

IL TIRRENO la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana

«Così siamo riusciti a salvare quella donna»

Luna Loren e il suicidio sventato attraverso internet

CECINA. E' dunque partita da Cecina la telefonata che ha salvato la vita alla trentottenne di Pomigliano D'Arco, in provincia di Napoli. La donna, madre di tre figli, a causa di problemi sentimentali aveva deciso di farla finita. L'ultimo messaggio l'ha consegnato a uno dei suoi idoli: Mauro Marin, il vincitore del Grande Fratello 10.

Alle 13.29 di martedì sulla bacheca Facebook della star trevigiana si materializza la lettera d'addio.

«Sono tre giorni - si legge - che ho deciso che non vale più la pena di vivere senza la persona che per me è l'aria». E poi «per me è giunto il momento di uscire da quel Grande fratello che è il mondo... pieno di angosce e cattiverie. Ciao Mauro».

Parole che hanno turbato seriamente i fans di Marin. Da subito chi era collegato ha tentato di parlare con la donna. Poi, dalle parole si è passati ai fatti. Ad alzare la cornetta e chiamare i carabinieri di Napoli è stata Luna Loren, svizzera ma da tre anni residente a Cecina. La quale però ci tiene a dividere il merito e precisa che si è trattato di un lavoro di squadra.

«In molti non sapevano come reagire - spiega Luna - si poteva trattare di uno scherzo come di un messaggio serio. Alla fine, anche perché eravamo spaventati, abbiamo deciso di intervenire. Era passata più di un'ora. Ho alzato la cornetta e ho chiamato i carabinieri di Napoli. Avevo paura di non essere creduta, invece ho trovato un carabiniere di-

sponibile. Mi ha chiamato tre volte. Poi, ha localizzato la donna».

Si trovava ad un indirizzo diverso da quello conosciuto dalle forze dell'ordine. Che grazie all'aiuto dei vecchi vicini sono riusciti a rintracciare la sua nuova abitazione, in via San Pietro, sempre a Pomigliano. Era nel suo appartamento al secondo piano. I carabinieri hanno provato a parlarle, ma lei si è lanciata nel vuoto. Solo la prontezza di un agente che l'ha afferrata per un braccio le ha salvato la vita. Come le hanno salvato la vita i fans di Mauro Marin, che da ieri invadono la bacheca Facebook della star con commenti pieni di soddisfazione ed esortazioni a non mollare.



Rino Buccì Luna Loren